



#### 4. CITOFONARE BOND

Ventitré anni dopo la morte di Fleming, nel 1987, muore anche Merlin Marshall. A suo dire, sarebbe stato l'ispiratore di 007 perché ufficiale dei Servizi segreti nel periodo in cui Fleming ne era un giovane dirigente. Come noto, mentre l'insuccesso ha sempre un solo padre, il successo ne ha tanti, per cui si crea la fila dei pretendenti al titolo di ispiratore di 007. Si fa avanti un altro agente, ovviamente amico di Fleming (quanti amici, in certi casi!): è Fitzroy Maclean, protagonista leggendario di alcune reali missioni in Jugoslavia, speditovi direttamente da Winston Churchill.

Ma, in definitiva, tutto questo importa poco. Mettiamoci a tavola con James Bond e andiamo a trovarlo nella sua abitazione perché, paradossalmente, ne conosciamo l'indirizzo.

## PAROLA DI IAN FLEMING

James Bond vive in una confortevole abitazione su una piazza alberata vicino a King's Road, nella zona di Chelsea. L'appartamento è al piano terra di una casa ristrutturata in stile Regency, affidato alle cure di May, l'anziana domestica scozzese. La stanza da letto è piuttosto piccola, decorata con una carta da parati Cole bianca e oro, con tende rosso scuro. Nel soggiorno si notano molti libri, ma i gusti di Bond, per quanto riguarda la lettura, non sono mai stati resi noti nei romanzi che lo riguardano... C'è una raffinata scrivania stile Impero dove Bond ama sedersi per leggere guide e manuali. May porta i pasti su un servizio cinese Minton, blu scuro, oro e bianco; la caffettiera e le posate sono Queen Anne. Ci sono due telefoni: uno normale, per uso personale, e uno rosso, collegato direttamente al suo quartier generale, che di solito suona nei momenti meno opportuni. Ma l'appartamento di Chelsea è a soli dieci minuti di auto dall'ufficio.

Venendo dal mestiere, Fleming non fornisce informazioni dirette per non rivelare il recapito di un agente segreto. Ma è come lo facesse. Intorno, Chelsea Square è la piazza con alberi descritta da Fleming in *Il grande slam della morte*. Possiamo immaginare anche la casa dove Bond si allena con i suoi attrezzi da ginnastica o

dove passa parte del suo tempo libero leggendo in biblioteca. Vi andrà a vivere per un po' di tempo con Tiffany Case, la sua unica paraconvivenza a memoria di lettore: è detto in *Una cascata di diamanti*. A breve distanza c'è la sua sede di servizio (segreto): vicino a Regent's Park, un palazzo triste di otto piani, nei locali dell'Universal Export, agenzia di copertura dell'MI6. I film ci hanno abituati a veder passare 007 da un'avventura all'altra, tra aerei, missili, automobili truccate, elicotteri, in volo, di corsa, accelerando, rallentando e così via. La tranquillità è sempre e comunque il preludio a un'azione e forse per questo va accompagnata dal buon bere, dal buon mangiare, in ambienti particolarmente raffinati. Ma in realtà non è sempre così. E non lo è soprattutto nella vita reale. Ricordo certi passaggi di John le Carré sulla vita quotidiana delle spie, ben lontana e differente dalle scintillanti parole dei romanzi. Una vita complessa, fatta di studio, attesa, osservazione, silenzio, pazienza, riflessione, incertezza. Una vita nella quale il pranzo non è servito in guanti bianchi. E lo stesso Fleming ne rende conto descrivendo il tempo di Bond lontano dagli incarichi.

Solo due o tre volte all'anno capitava un caso che richiedeva la sua abilità. Per il resto egli svolgeva le mansioni

di un normale funzionario civile: orario d'ufficio, piuttosto elastico, dalle dieci alle sei; colazione generalmente al ristorante interno; serate a giocare a carte in compagnia di qualche amico intimo, o da Crockford, o facendo all'amore, con scarso entusiasmo, con una delle tre donne sposate che frequentava. A fine settimana andava di solito a giocare a golf, con poste piuttosto alte, in uno dei club vicino a Londra. Non godeva di ferie ma, solitamente, gli venivano concesse due settimane di vacanza alla fine di ogni incarico, oltre alle eventuali licenze di convalescenza.

